

# 1297



## IL GRANDE SCONTRO TRA GOVERNO E TESORO SU DEF E MANOVRA

*11 aprile 2017*

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati  
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia

# EXECUTIVE SUMMARY

- Il governo di Paolo Gentiloni era tenuto a presentare, secondo quanto previsto dalla legge di contabilità pubblica, il **Documento di Economia e Finanza (DEF)** entro il 10 Aprile.
- Entro la fine dello stesso mese, poi, il Governo è obbligato a presentare la «**manovrina**» **correttiva da 3,4 miliardi** di euro imposta dalla Commissione Europea, come conseguenza del non rispetto degli obiettivi di bilancio concordati con l'Europa.
- A causa dei litigi continui tra Tesoro, palazzo Chigi e l'area renziana del Partito Democratico sulla composizione dei 2 interventi e del fatto che il Tesoro non riesce a trovare i soldi necessari, la presentazione del DEF è slittata all'11 aprile e ancora incerta è la composizione della manovra correttiva.

# EXECUTIVE SUMMARY

- Lo scontro è sia sulle misure fiscali (riforma del catasto, tassazione delle bibite zuccherate, accise sui carburanti) che sulla privatizzazioni, ritenute indispensabili dal ministro dell'economia Padoan ma che l'ex premier Matteo Renzi teme, per paura di perdere consenso tra gli elettori dell'ala più di sinistra del Partito Democratico.
- Oltre ai problemi derivanti dal DEF e dalla «manovrina» un'altra grana è piombata sul Governo Gentiloni. La Bce, infatti, ha accusato l'Italia di non aver rispettato l'obbligo di consultarla sui progetti legislativi nazionali che rientrano nelle sue competenze, come previsto dall'art. 127, p. 4, e dall'art. 282, p. 5, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

# EXECUTIVE SUMMARY

4

- Una accusa che si riferisce soprattutto al decreto Salva Banche, quello che prevede lo stanziamento di 20 miliardi di euro per la salvaguardia del sistema bancario italiano, alle prese con i difficili salvataggi del Monte dei Paschi di Siena e delle due banche popolari venete, Veneto Banca e Popolare di Vicenza.

# INDICE

- Alessandro Barbera – La Stampa
- Francesco Bonazzi – La Verità
- Antonio Signorini – Il Giornale
- Ivo Caizzi – Il Corriere della Sera

# ALESSANDRO BARBERA - LA STAMPA

6

- **Alessandro Barbera**, su La Stampa, scrive di una lite in corso tra il primo ministro Paolo Gentiloni e il Tesoro a proposito del deficit per il 2018 da scrivere nel prossimo DEF, che sarà votato, assieme alla «manovrina» correttiva, nel consiglio dei ministri dell'11 Aprile, un giorno dopo la scadenza del termine previsto dalla legge di contabilità pubblica per la presentazione del documento.
- ▣ il Tesoro, infatti, vorrebbe stimare il deficit per il 2018 a **1,2%**, come promesso finora dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, mentre altre fonti scommettevano su un valore più alto a **1,5%**.

# ALESSANDRO BARBERA - LA STAMPA

7

- L'ex presidente del consiglio Matteo Renzi ha dichiarato che il suo Governo ha lasciato i conti in ordine, con un tesoretto da 47 miliardi di euro, *«poi il Governo ha voluto dare un messaggio all'Europa e se lo fa io sto dalla sua parte»*.
- *«Le cose non stanno così - scrive Barbera - ma la presa di distanza dice molto del clima che si respira nella maggioranza. La differenza di vedute tra l'ex premier e il ministro del Tesoro è sempre più evidente e a nulla vale il tentativo di Pier Carlo Padoan di fare muro alle fughe in avanti di Renzi»*, perché *«la questione è tatticamente decisiva: l'ala morbida della Commissione europea sta lavorando per concedere uno sconto all'Italia attraverso la modifica di alcuni parametri, ma solo in autunno e in una misura che potrebbe essere incompatibile con i desiderata della maggioranza.»*

# ALESSANDRO BARBERA - LA STAMPA

- *«Se così non fosse - scrive Barbera - il governo sarà costretto a scelte difficili come l'aumento dell'Iva al quale Renzi è contrarissimo».*
- *«Fra Palazzo Chigi e Tesoro si sta facendo fatica a mettere insieme anche il menù della manovrina di correzione. Bruxelles ha detto sì alla conferma e ampliamento del cosiddetto split payment, un meccanismo antievasione che permette di trattenere l'Iva dovuta ai fornitori della pubblica amministrazione. Solo questa voce dovrebbe garantire più di un miliardo di nuove entrate. Altri 500 milioni dovrebbero arrivare dalla stretta sui giochi (aumenteranno il prelievo erariale su vincite e slot machine), 200 milioni da una revisione delle aliquote sui tabacchi.»*



# ALESSANDRO BARBERA - LA STAMPA

- *«I tagli alla spesa potrebbero valere 800 milioni, ma il problema è che l'Europa è restia a considerarli credibili in corso dell'anno. La trattativa è complicata dal fatto che Gentiloni ha voluto nuovi fondi per le aree terremotate (tre miliardi in tre anni), lo sblocco delle assunzioni per gli enti locali e 300 milioni per evitare il default alle Province salvate dal no al referendum costituzionale»*
- *«Ecco perché – conclude Barbera – le voci di Palazzo raccontano che per far tornare i conti ci potrebbe essere dell'altro, misure indigeste alla maggioranza renziana, come una stretta sui pignoramenti su chi non salda i conti con il Fisco. Gentiloni e Padoan camminano su una strada stretta, perché se da un lato subiscono l'attivismo dell'ex premier, dall'altra devono tener conto dei desiderata degli scissionisti di Mpd, ai quali invece le strette fiscali non dispiacciono».*

# FRANCESCO BONAZZI – LA VERITA'

- Anche **Francesco Bonazzi** su La Verità scrive della lite in corso tra Tesoro e Palazzo Chigi.
- Secondo Bonazzi, Matteo Renzi, *«preoccupato di non far capire agli italiani che si stanno alzando le tasse, sabota le misure dal gettito più sicuro»*.
- Il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, *«ha preparato un taglio lineare ai ministeri da 1 miliardo circa. Non venendo toccati gli stipendi della pubblica amministrazione, questa roncolata non ha allarmato Renzi, ormai entrato in campagna elettorale permanente. Ma è l'unica gioia che l'ex Rottamatore ha concesso al suo ministro del Tesoro»*, chiosa Bonazzi.

# FRANCESCO BONAZZI – LA VERITA'

- *«Una nuova ondata di privatizzazioni, - prosegue Bonazzi - a cominciare da una seconda tranche di Poste Italiane, era nelle fantasie del duo Gentiloni – Padoan, ansioso di far vedere a Bruxelles che l'Italia tenta di fare qualcosa per scalfire il gigantesco macigno del suo debito pubblico. Ma il governo di Rignano ha bloccato tutto, nella convinzione che il popolo del centrosinistra non voglia vedere altri pezzi di Stato che vanno ai privati. Stesso discorso per le Ferrovie, dove peraltro regna un renziano di ferro, come Renato Mazzoncini.»*

# FRANCESCO BONAZZI – LA VERITA'

12

- *«Durissimo anche lo stop imposto dal governo in esilio (relativo) – prosegue Bonazzi - a quello romano, con il rinvio della riforma del catasto. Renzi non vuole che gli italiani prendano una stangata sulla casa alla vigilia delle elezioni del 2018».*
- *Bonazzi riferisce di uno scontro inedito avvenuto sulla «sugar tax», la tassa sulle bevande zuccherate, «preparata con una goffa campagna salutista e l'improvvisa scoperta di ragazzi ciccioni nelle nostre scuole» che avrebbe dovuto assicurare allo Stato 800-900 milioni di euro l'anno. Su di questa «Renzi non era favorevole e l'ha fatta bocciare da due ministri di peso come Maurizio Martina, responsabile delle politiche agricole e Carlo Calenda, addetto allo Sviluppo Economico.»*

# FRANCESCO BONAZZI – LA VERITA'

13

- *«A torto o a ragione, l'attivismo pro-lattina dell'ex premier ha scavato un buco da quasi un miliardo sui 3,4 che Gentiloni deve trovare.»*
- *«La situazione – conclude Bonazzi – è di caos al cubo, come denuncia il capogruppo di Forza Italia, Renato Brunetta: «fanno trapelare notizie confuse di tagli, incentivi e sussidi per creare confusione, per non far capire agli italiani che dalla prossima settimana aumenteranno le tasse».*

# ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

14

- Non ci sono solo DEF e «manovrina» ad agitare i sonni del Governo Gentiloni.
- Come scrive **Antonio Signorini** su Il Giornale, mentre il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sta cercando di portare al tavolo le misure per correggere il deficit così come chiesto da Bruxelles *«un'altra istituzione europea, la Banca centrale, ha messo in mora l'Italia per la legge Salva Banche»*.
- *«La Bce ci ha messo tra i Paesi accusati di non aver rispettato l'obbligo di consultare la stessa banca sui progetti legislativi nazionali che rientrano nelle sue competenze. «Sono stati registrati 8 casi di inottemperanza all'obbligo di consultazione della Bce su progetti legislativi nazionali; alcuni di questi casi sono considerati chiari e rilevanti», si legge nel rapporto annuale dell'istituzione di Francoforte.»*

# ANTONIO SIGNORINI – IL GIORNALE

15

- *«Il riferimento è alle «misure urgenti per la tutela del risparmio nel settore bancario, volto a definire il quadro giuridico per l'erogazione di assistenza finanziaria pubblica straordinaria alle banche italiane». In altre parole il Salvabanche.»*
- *«Il parere della Bce sulla legislazione - prosegue Signorini - secondo i regolamenti europei, è solo consultivo, ma l'intervento di Francoforte suona come una bocciatura del provvedimento.»*  
Una svista, quella sulla legislazione bancaria, che porta nuove incognite ad un già fallimentare quadro normativo nazionale, che ha portato al fallimento di 4 banche popolari e ha messo nei guai il Monte dei Paschi di Siena e le 2 banche popolari venete (Veneto Banca e Popolare di Vicenza), alle prese con una difficile operazione di ricapitalizzazione.

# IVO CAIZZI – IL CORRIERE DELLA SERA

16

- Sulla condanna della BCE ai legislatori italiani scrive anche **Ivo Caizzi** su Il Corriere della Sera: *«Richiami e segnali preoccupanti per l'Italia – a causa soprattutto del decreto «salva banche» e dei crediti deteriorati – sono arrivati dal rapporto annuale per il 2016 dalla Bce di Mario Draghi, presentato nell'Europarlamento di Bruxelles dal suo vice portoghese Victor Constancio».*
- *«La Bce non è stata consultata dal Ministero dell'economia e delle finanze italiano riguardo al decreto legge recante misure urgenti per la tutela del risparmio nel settore bancario, volto a definire il quadro giuridico per l'erogazione di assistenza finanziaria pubblica straordinaria alle banche italiane»* si legge nel rapporto.



# IVO CAIZZI – IL CORRIERE DELLA SERA

17

- Ricordando che solo Grecia e Ungheria hanno attirato un simile richiamo, Caizzi scrive che per la Bce «*i crediti deteriorati inesigibili hanno raggiunto nel sistema bancario italiano il 17,5% rispetto agli impieghi, con la media del 6,7% nella zona euro, dove solo Cipro e Grecia stanno peggio*».